

CONVERSAZIONI 2016. Questa sera e domani in Basilica lo spettacolo di Patrizia Zanco su adattamento di Trevisan

Macbeth, questo sconosciuto È una prima tutta al femminile

«Abbiamo creato un ponte - spiega la regista - tra l'esagerata bellezza dell'architettura del Palladio e la bruttezza di alcuni luoghi urbani»

VICENZA

Questa sera e domani, sempre con inizio alle 21, il programma di "Conversazioni 2016 - 69° Ciclo di Spettacoli Classici" propone in Basilica Palladiana "Macbeth? Study for Wo.Men", spettacolo con la regia di Patrizia Zanco su traduzione e adattamento del testo ad opera dello scrittore vicentino Vitaliano Trevisan. In scena, oltre alla stessa Zanco, ci saranno Francesca Botti e Beatrice Niero. Si tratta di una prima assoluta, prodotta da "fatebenesorelle teatro" e da La Piccionia su commissione del festival curato da Franco Laera.

Macbeth è certamente uno dei personaggi più famosi del teatro shakespeariano. Ma è anche uno dei più sconosciuti? Di qui lo sforzo di analisi in profondità che hanno compiuto Patrizia Zanco e Vitaliano Trevisan in questa particolare messa in scena della "tragedia scozzese", come viene chiamata dai teatranti superstiziosi. Lo si comprende a partire dal punto di domanda del titolo. E il sot-

totitolo, "Study for Wo.Men", ribadisce la problematicità da cui hanno preso le mosse gli autori. Trevisan, nel suo adattamento per l'interpretazione di tre attrici, approfondisce e scandaglia il tema del "genere": "Nel momento di poggiare la penna sul foglio - spiega lo scrittore - il fatto di scrivere un 'Macbeth' per tre donne ha preso il sopravvento su ogni

altra considerazione, e la scrittura ha preso una strada diversa: che cosa sia uomo (maschio) e cosa femmina; lo spazio indefinito aperto dalla dicotomia e

quanto conti, in esso, il voler essere. Nel testo, in questo senso, c'è molto".

Così, secondo il punto di vista di questa incerta identità, vengono raccontati il re scozzese e la sua spietataggie.

Dal canto suo, Patrizia Zanco ha lavorato sul caos, sull'incapacità di Macbeth di dominare il reale, di comprenderlo, preda dei deliri della propria mente. "Le streghe, con la loro immagine e comunicazione, riescono a trascinare l'uomo, che non comprende i segni del caos, ma ne ambisce i risultati senza chiedersi a quali mezzi deve ricorrere per ottenerli, nel più impressionante incubo", osserva al proposito la regista e interprete, che promette di "tradire le passate Stagioni Classiche, creando un ponte tra l'esagerata bellezza della Basilica Palladiana e la bruttezza e l'impersonalità dei non luoghi che invadono i nostri spazi urbani: archeologia prefabbricata da smaltire nei rifiuti speciali con permessi speciali, nei quali a non essere più speciale è la persona. Accoglieremo gli spettatori, nella precarietà del luogo, dando la possibilità a ognuno di loro di vedere il proprio spettacolo da un particolare e differente punto di vista".

L'allestimento si avvale inoltre della drammaturgia d'attore di Daniela Mattiuzzi, delle sculture di Alberto Salvetti, dei costumi di Rosit Zaccaria Zanco e della collaborazione di Mauro Zocchetta, Corrado Ceron, Valentina Brusaferrò, Cosimo Guasina e Alessandra Frusciardi.

Nel corso della sua ricerca scenica, Patrizia Zanco ha dato vita a spettacoli come "Onorata società", "Medea", "Maria Callas", "Silenzio" (Premio Off del Teatro Stabile del Veneto 2010), "A perduto. Ritratto in piedi di Tina Merlin", "Luce nera" e "Antigone". Mentre Vitaliano Trevisan, al di là dell'attività in campo narrativo, ha già al suo attivo svariate esperienze teatrali a fianco di artisti come Valter Malosti, Toni Servillo e Alessandro Gassmann, per il quale ha operato la traduzione, l'adattamento e la riscrittura shakespeariana di "RiIII-Riccardo III". •

